Eccellente servizio della rubrica « Videosera »

Un giovane a spasso

A chi ha la possibilità — come avviene a noi, non fosse'altro che per ragioni professionali — di seguire con una certa assiduità il programma Videosera, *sarà capitato di chiedersi il perché dei continui sbalzi di qualità che si registrano fra una puntata e l'altra. Noi che siamo dei privilegiati, rispetto ai telespettatori comuni, poiché, se scriviamo una recensione un po' cattiva, pur se ironica, riceviamo, talora, secche repliche telefoniche dagli autori, sappiamo finalmente il perché degli alti e bassi di* Videosera. *O presumiamo, ingenuamente, di saperlo.*

Le ragioni sarebbero queste: i curatori della trasmissione, su loro iniziativa o su iniziativa dei dirigenti della rete due, si limiterebbero semplicemente a decidere il varo di questo o di quel servizio curato da questo o quell'autore, senza alcun successivo intervento « di sostanza » sul programma realizzato. Può, quindi, avvenire che, se l'autore del servizio è bravo e sa come utilizzare il mezzo, il prodotto sia buono, se non eccellente; oppure, il contrario. Come sappiamo tutto questo? Grazie ad una cortese telefonata di precisazione, che ci è venuta dai curatori, a seguito dei giudizi poco lusinghieri da noi espressi su un certo numero di trasmissioni.

Se è così, va detto che i curatori, Francesco Bertolini e Claudio Barbati, hanno generalmente un buon fiuto e una grande fiducia: giacché gli ultimi numeri della loro trasmissione si sono rilevati, complessivamente, di livello dignitoso. Ma un fiuto straordinario l'hanno avuto fidando nel regista Maurizio Cascavilla, nonché nei giovanissimi attori Piero Galletti e Eva Romani e nel cantautore attore Stefano Rosso. I quali, tutti, hanno contribuito a realizzare un eccellente servizio che è stato trasmesso ieri sera. Il suo titolo: Un giorno a spasso. *Il suo tema: la disoccupazione giovanile «raccontata» attraverso la ricostruzione, condotta con criteri cine-televisivi, dell'esperienza di un giovane ventenne a caccia di lavoro.*

Significativa ci è parsa, anzitutto, la scelta di ospitare in questa rubrica, che non a caso ha per sottotitolo Spettacolo e società, *un film televisivo che, mentre fa spettacolo, fa anche informazione. E di aver prescelto un tema di bruciante attualità sul quale la TV ha fornito finora squarci numerosi ma il più delle volte purtroppo noiosi o incompleti.*

*Cascavilla e i suoi compagni hanno invece assunto la chiave del racconto « fantarealistico » per denunciare i mali di una condizione giovanile diffusa e drammatica. Il modello stilistico cui il regista si è ispirato è senza dubbio quello dell'*Ecce bombo *di Nanni Moretti. Non a caso il protagonista di* Un giorno a spasso *è stato anche uno degli interpreti di quel film. Del giovane Piero Galletti emergeva soprattutto quell'aspetto di « normalità » che è proprio di tutti i ragazzi nelle sue condizioni: il rifiuto — giusto — di certe possibilità di lavoro che conducono alla nevrastenia di chi lo fa, tranne poi caderci dentro in assenza d'ogni altra alternativa. Quella carica fra ironica e disincantata di chi si è iscritto, vanamente, nelle liste di collocamento (« andare ogni mattina all'ufficio di collocamento è quasi diventato un lavoro in sé », dice il protagonista). Quel rapporto con la compagna, più fortunata, che fa sentire frustrati. E il rapporto con tutti gli altri giovani, nella stessa situazione, ascoltati sul video, ma visti come in uno specchio.*

Quest'ultima idea — in particolare — ci è parsa ottima: gli interventi dei giovani, in TV, avevano la stessa valenza delle inchieste normalmente realizzate dalla RAI. Con una differenza, fondamentale: che, quel che essi raccontavano, trovava immediato riscontro e verifica nella descrizione della situazione di Piero Galletti. Infine, a rafforzare il discorso, contribuivano significativamente le canzoni della colonna sonora, appositamente scritte per questo film da Stefano Rosso.

Una sola osservazione critica: ci è parsa abbastanza improbabile la ricostruzione dell'incontro fra il giovane disoccupato-scrittore e il funzionario della casa editrice. Nessun dubbio sull'opportunità di sottolineare l'eccessiva facilità con cui certi figli (e figlie) di papà riescono a trovare udienza (e pubblicazione) presso certi editori. Ma è anche vero che una semplificazione, quale quella che abbiamo visto, rischia di mandare tutto in vacca, poiché trasforma una sottolineatura fortemente polemica in una in vettiva grottesca.

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

Chico Buarque de Hollanda alla ribalta (Rete 2, ore 22,25)

Lia Tanzi è una delle interpreti di « Pluto » (Rete 1, ore 21,35)

☐ Rete 1

13 **CONCERTO DELLE TREDICI:** CLAUDE DEBUSSY Sonata per violino e pianoforte - MAURICE RAVEL: Tzigane per violino e pianoforte - Violinista David Oistrakh, pianista Frida Bauer
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 **CANNON** - (C) - Un vecchio debito
19,05 **LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO** - (C)
19,20 **ZORRO** - Una tigre presa per la coda
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING PONG** - (C)
21,35 **PLUTO** - Di Aristofane - Con Giuseppe Pambieri, Carlo Giuffrè, Lia Tanzi, Emilio Marchesini - Regia di Lino Procacci
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **COME VIVEVANO GLI UOMINI PRIMITIVI** - (C)
17 **NUOTO** - Campionati europei giovanili
18,15 **TV2 RAGAZZI:** Il trucco c'è
18,50 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera - (C)
19,10 **BATMAN**
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **POLDARK** - (C) - Con Robin Ellis, Jill Townsend, Norma Streader - Regia di Kenneth Ives
22,25 **CHICO BUARQUE DE HOLLANDA ALLA RIBALTA** (C)
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 19,15: Il nuovo pianeta; 19,20: Telezzonte; 20,10: Telegiornale; 20,25: Aspetti dell'India: Jaypur e Varanasi; 20,55: Il Regionale; 21,45: Il più felice dei tre; 23,25: Macondo; 0,20: Prossimamente; 0,30: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Dakota - Il cavaliere audace. Film con John Wayne; 22,55: Incontri adriatici.

☐ TV Francia

Ore 15: Il quotidiano illustrato; 18: Recre « A 2 »; 18,40: Notizie flash; 19,45: L'ora dell'estate; 20: Telegiornale; 20,30: Queste pietre meravigliose; 21,35: Apostophes; 22,35: Telegiornale; 22,42: Il mondo era pieno di colori.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,30: Corkl, il ragazzo del circo; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Il cavaliere del castello maledetto. Film. Regia di Mario Costa con Massimo Serato; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23;,05 6: Stanotte, stamane; 7: GR1; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta: Calabria; 12,05: Voi e io '78; 13,30: Voi e io '78; 14,05: Radiouno jazz '78: Estate; 14,30: Lei sa che lingua parla? 15: E... state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: La famiglia dell'antiquario; 18,45: Appuntamento con... Amanda Lear e Pupo; 19,15: Radiouno jazz '78: Estate; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,15: Buonanotte

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: I Beati Paoli; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identitalia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13,40: Citarsi addosso ovvero; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida; 16,40: Incontri a Lourdes; 17,10: Chiave di violino; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Dentro lo specchio; 10,55: Dentro lo specchio; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Verdi; 15,30: Un certo discorso...; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio Tre 19,15: Spazio Tre; 21: Don Pasquale; 22,50: Incontri nel foyer.

OGGI VEDREMO

Suona David Oistrach

(Rete 1, ore 13)

L'appuntamento musicale di oggi è consigliabile per la presenza del grande violinista russo David Oistrach, scomparso nel 1974. Il famoso interprete, con la collaborazione della pianista Frida Bauer, esegue di: Debussy la *Sonata per violino e pianoforte* e di Maurice Ravel la *Tzigane per violino e pianoforte*. Curatore del programma Luigi Fait.

Gli uomini primitivi

(Rete 2, ore 13,15)

Dopo l'era glaciale l'uomo diventò sedentario, pensò di risiedere stabilmente con i suoi animali in villaggi con case fatte di fango via via migliorandole e rendendole sempre più solide. Le tende dei cacciatori, fatte di pelli, venivano piantate vicino ad un lago, il focolare si trovava in mezzo all'abitazione e serviva a riscaldare e a cuocere il cibo.

Ping pong

(Rete 1, ore 20,40)

Riprende questa rubrica a cura di Andrea Melodia, che consiste nel mettere a confronto due personaggi di opposte tendenze. Nelle prime puntate il dibattito sarà diretto dal giornalista del TG1 Bruno Vespa. Fra gli argomenti che verranno affrontati i problemi degli handicappati e delle strutture scolastiche, dell'università (con Asor Rosa e Sergio Cotta), della caccia e della medicina alternativa.

Pluto

(Rete 1, ore 21,35)

Va in onda stasera l'ultima delle undici commedie di Aristofane pervenuteci integrali. Il *Pluto* risale al 383 A.C. e rivela il disagio politico ed economico del mondo ateniese di quel periodo: erano le classi più povere a soffrirne maggiormente, mentre i disonesti e gli arrivisti si arricchivano pescando nel torbido e manovrando in mezzo ai mali comuni. Aristofane in questa commedia denuncia appunto gli ipocriti predicatori di povertà e rinunce che si arricchiscono alle spalle dei poveri. Questo adattamento televisivo è stato registrato al Teatro Romano di Ostia Antica con la regia di Lino Procacci.

Una scena di « Poldark » (Rete 2, ore 20,40)

Chico Buarque de Hollanda

(Rete 2, ore 22,25)

Secondo concerto di musica brasiliana registrato al Teatro Sistina di Roma. Il popolare cantante interpreta le sue canzoni più famose, tra cui *A Banda* e *Pedro Prediero*. Chico Buarque De Hollanda ha 34 anni e in Braslie è censurato. Combatte per la libertà nel suo paese ed affianca alla sua attività principale anche quella di autore teatrale drammatico.

L'Interdrama a Berlino Ovest

A confronto tutto il teatro per giovani

All'incontro hanno partecipato ventisei gruppi di diverse nazionalità

Nostro servizio

Con il patrocinio dell'Accademia della Cultura, dell'Assessorato alla Cultura ed ai problemi della gioventù della Facoltà di Pedagogia, e del Comitato per le iniziative estive si è svolto a Berlino Ovest dal 15 al 23 luglio l'Interdrama, incontro internazionale del Teatro per i giovani. In un programma molto denso 26 gruppi di diverse nazionalità hanno presentato il loro lavoro attraverso spettacoli, dibattiti, proiezioni di nastri e filmati mentre un seminario che partiva dal territorio nel teatro per passare all'animazione nelle scuole e concludersi con le attività culturali nei quartieri, ricomponeva il tutto.

Ad aprire la rassegna è stato il nostro paese con il « Teatro delle Briciole » di Reggio Emilia, gli « Zez: » e i « Bianchi Nuovi » di Napoli, intervenuti ad una festa realizzata in un quartiere alla periferia di Berlino, e abitato in prevalenza da immigrati turchi.

Il primo impatto con lo spettacolo per i ragazzi avviene con il Grips di Berlino che ha messo in scena *I tempi più belli della vita* testo elaborato sulla base di incontri avuti con i giovani di Neukölln, un quartiere-dormitorio, che si riunivano nel « Jugend Freizeitheim », uno dei tanti centri esistenti nella RFT per il tempo libero dei giovani, fino a quando quest'ultimo non è stato chiuso per « opportunità politica ». Il testo tratta dei problemi giovanili, dalla mancanza di lavoro ai rapporti con i genitori alle questioni sentimentali.

Nonostante la buona volontà della compagnia composta di attori professionisti e che ha a Hansaplatz (Berlino) un suo teatro, i risultati ci sono sembrati modesti nel momento in cui si sono riproposti i canoni più vecchi del naturalismo: senza nessuna invenzione scenica, tutto è basato sui dialoghi fedelmente trascritti dal registratore, quando non si giunge, limite di altre compagnie, ad una ideologizzazione forzata. Inoltre sembrano sconosciute non tanto le esperienze più recenti, dal Bread and Puppet ad Eugenio Barba, dal Magic Circus al Teatro du Soleil, ma anche la tradizione tedesca, Karl Valentin e Bertolt Brecht.

I medesimi limiti li abbiamo riscontrati nello spettacolo proposto dal « Banner Teatre of Actuality » di Birmingham che lavora nelle fabbriche e nei quartieri di questa città industriale e dal « Broadside Mobile Sorkers' Theatre » di Londra che con *We have the power of the wind* descrive i più recenti avvenimenti portoghesi: dalla lotta per la sconfitta del fascismo al nuovo corso e dell'influenza di questi fatti nella esperienza dei lavoratori anglosassoni.

L'inserimento di famose ballate alleggerisce una rappresentazione assai povera di invenzioni. Questo limite è più scontato per il gruppo di ragazzi italiani e tedeschi di Francoforte, che dal « Gallus Zentrum » riportano uno spettacolo che descrive « con assoluto rispetto della verità dei fatti », ma con evidente mistificazione caricaturale e consolatoria le peripezie ed i problemi di integrazione di una famiglia siciliana. Meno comprensibile la proposta degli animatori del Centro, che hanno caricato il testo e la rappresentazione di tutti i più ovvi luoghi comuni sul siciliano in Germania.

Il dibattito su questa esperienza è stato molto vivo in quanto ha offerto materia di discussione sia sull'attività dei centri sociali, di cui la proposta presentata costituiva per molti un modello di riferimento, sia sulla ingenua carica ideologica che connota il più delle volte tali esperienze: ancora forte permane il mito dell'emarginato e dell'operaio al quale rivelare « il messaggio ». Di maggior fantasia ed inventiva appare invece il lavoro presentato sia da « The Young Vic » che da « Action Space » di Londra, un centro culturale finanziato dalla circoscrizione di Camden che ha proposto *Electronic Eaters*. Un'azione ruotante attorno alla proiezione di un nastro scaturito dall'interpolazione delle comunicazioni più ovvie che la TV propina tutti i giorni. Mentre è solo parzialmente riuscita la proposta del « Word and Action » di Dorset che attraverso l'improvvisazione offre allo spettatore la possibilità di intervenire direttamente costruendo la storia e le azioni reinventando lo spettacolo.

Sul medesimo presupposto si basa il lavoro di un gruppo di studio della Facoltà di Pedagogia dell'Università di Berlino che ha usato *L'eccezione è la regola* di Brecht come opera aperta nella quale è possibile l'intervento diretto del pubblico sia sul testo sia sulla regia. L'intercambiabilità dei ruoli e la realizzazione che rievoca i moduli dei clown dà allo spettacolo leggerezza ed ariosità esaltando l'ironia di un'opera che è tra le più interessanti dei drammi didattici. Lo stesso testo è stato rappresentato dal « Gruteater » di Terni, un gruppo di lavoratori delle Acciaierie di cui più volte il nostro giornale si è occupato, che utilizzando le 150 ore hanno seguito un corso diretto da Benno Besson e poi allestito lo spettacolo.

Da segnalare anche il lavoro del « Technis » che opera in un centro culturale legato alla comunità cipriota di Londra e che punta sia alla salvaguardia della propria identità culturale sia al raggiungimento di una piena integrazione e quindi allo scambio tra due culture, del paese d'origine e di quello di residenza. Lo spettacolo presentato innestava il Prometeo nella vicenda di una giovane coppia travolta dal conflitto greco-turco.

Mario Pisani

(Continua (1))

LIBRI E SPETTACOLO

Film e cineasti rivissuti col pubblico

STORIA DEL CINEMA *vol. I, pp. 272, L. 1800; vol. II, pp. 272, L. 1800 - Marsilio editori.*

L'approccio al cinema da parte di un pubblico non solo sociologicamente di tipo nuovo ma anche culturalmente e se si vuole, civilmente più avvertito, impone, di necessità, metodologie e strumenti critico-storiografici aggiornati a queste emergenti istanze. Tale esigenza è stata colta tempestivamente e nel giusto senso, ci sembra, dall'Ufficio Cinema del Comune di Modena che, proprio per radicare una progressiva azione culturale nella specifica realtà cittadina e in quella del territorio, ha promosso e realizzato nell'arco di quattro anni un vasto e ricostituito programma di « lezioni » sul cinema (di cui ora si ha ozzi sotto via via da critici, studiosi e storici).

Significativamente nella parte introduttiva al primo volume, Giovanna Grignaffini e Leonardo Quaresima, assidui collaboratori e continuatori del lavoro dello scomparso Adelio Ferrero, così spiegano l'impianto e gli interessi, particolari, dell'opera: « una serie di ipotesi e prospettive di lavoro, sicuramente circostanziate, non in termini piattamente divulgativi, ma ancorati a rigorosi parametri critico-conoscitivi, e a puntuali apparati documentativi, una domanda cinematografica, una richiesta di approfondimento, trasformazione e rilancio di conoscenza. "Ripercorrere — citiamo dalla presentazione di Adelio Ferrero al primo ciclo di lezioni — le fasi più significative della crescita e dell'affermazione del cinema come *industria, fenomeno storico sociale, esperienza culturale e artistica*, muovendo da uno stimolo non retrospettivo, fortemente connotato da alcuni interrogativi che si sono aperti, o riaperti, nell'ultimo decennio" ».

E appunto su questo terreno di ricerca vengono a situarsi organicamente le trattazioni particolari dei momenti centrali della storia del cinema. Anzi, diremmo prendono corpo qui, attraverso l'articolazione di dense, ed esaustivi saggi, l'opera e la fisionomia creativa dei maggiori cineasti debitamente collocati in un contesto storico-critico che pur non indulgendo nell'apologia né tantomeno all'agiografia, restituisce al vivo il fervore e le concomitanti mire di tendenza di esperienze.

Così nei monografici interventi raccolti nei primi due volumi di questa atipica *Storia del cinema* — variamente motivata dall'appassionata dedizione e dal rigore metodologico di studiosi quali Adelio Ferrero, Tino Ranieri, Guido Fink, Ferdinando D. Giammattéo, Gianni Toscani e numerosi altri — si delineano per significativi « blocchi » tematici problematicamente, ma mosso e stimolante dibattito, questioni che stanno a fondo anche di ritorno insieme riflessioni.

Le analisi riescono così a mettere anche marginalmente indicare l'importanza e l'incidenza di tale lavoro sono forse costituite in alcune trattazioni da un vitalismo e da una « soggettività » a volte soverchiamente « critica » e specialistica.

Ciò che resta, tuttavia, indiscutibilmente il titolo di merito più rilevante dell'iniziativa dell'Ufficio Cinema del Comune di Modena è aver saputo aggregare e consolidare « sul campo » — proprio attraverso la lunga serie di « lezioni » e confronti col pubblico — una somma di cognizioni e di indicazioni di segno assolutamente nuovo nel pur vasto e agitato mondo del cinema di ieri e di oggi. O per dirla con le parole esemplari che il compianto Tino Ranieri, ha scritto sul grande Dreyer, per ribadire ancora e sempre alla virtù pressoché unica, nell'arte del film, di saper dedurre da ogni sperimentazione tecnica, una rivelazione anche ideale, un apporto dialettico ai nostri casi di coscienza ».

Sauro Borelli

emigrazione

La legge « italiana » e il voto dei nostri emigrati nella Comunità

Le elezioni al Parlamento europeo

Non ci sarà un'unica legge per tutti i Nove Paesi - Il disegno di legge governativo che verrà discusso dalle Camere - La validità delle nostre critiche sul voto all'estero

Nell'elaborare la legge *italiana* per le elezioni al Parlamento europeo, che dovrebbero svolgersi all'inizio dell'estate del 1979, il governo ha previsto delle disposizioni speciali per il voto degli emigrati residenti nei vari Paesi della Comunità europea.

Abbiamo specificato legge *italiana* perché è bene ricordare che per queste prime elezioni a suffragio diretto ognuno dei 9 Paesi voterà in base a sue proprie leggi elettorali e non ancora, come avremmo preferito, con una unica legge europea. Di qui anche l'anomalia, per cui in Gran Bretagna non si voterà con la proporzionale e nella RFT rimarrà il principio di un minimo, la cosiddetta *soglia* del 5 per cento dei voti validi per cui saranno discriminate le forze politiche minori (in pratica i comunisti tedeschi).

Il disegno di legge governativo dovrà essere discusso in Parlamento e numerose sono le critiche che esso ha sollevato, in particolare da parte dei partiti cosiddetti minori. La questione specifica che qui vogliamo affrontare è che esso ha preso in considerazione l'opportunità che per le elezioni *europee* i lavoratori italiani, che la necessità del lavoro ha sparso per l'Europa dei 9, potessero votare sul posto, evitando non solo le difficoltà e le fatiche del viaggio in patria, ma anche per simboleggiare in qualche modo con il loro voto sul posto una unità di intenti e di interessi dei lavoratori tutti dell'Europa dei 9.

Ma il disegno di legge governativo rileva in modo esplicito che le disposizioni previste per il voto sul posto potranno essere applicate *solo se* una serie di accordi con i Paesi dove risiedono i nostri emigrati potranno assicurare tutte le garanzie di voto segreto, diretto e proporzionale e tutte le garanzie politiche di propaganda e di controllo che la nostra Costituzione prevede. Non si tratta di una riserva formale e di un piccolo dubbio: si tratta dell'esplicito riconoscimeno che le nostre osservazioni critiche, che da anni veniamo formulando a tutti i troppo facilioni propagandisti del cosiddetto voto all'estero erano fondate. Talmente fondate che anche in vista di elezioni europee, in Paesi con cui l'Italia ha particolari relazioni di reciprocità di diritti ecc., un eventuale voto sul posto si scontra con una serie di difficoltà *reali*.

Interessante notare — di passaggio — come durante le discussioni preliminari tra i partiti dell'arco costituzionale a proposito della legge elettorale per il voto europeo siano state scartate le ipotesi del voto per corrispondenza o per procura o presso le sedi consolari italiane. A quanto sembra gli argomenti dei comunisti contro proposte del genere (e ne abbiamo sentite tante!) non erano chiacchiere ostruzionistiche ma discorsi seri.

Allo stato attuale delle cose la situazione sembra presentarsi così: i vari Paesi della Comunità non si oppongono, qualcuno si è anche detto disposto a collaborare, a che le autorità italiane organizzino sul loro territorio dei seggi elettorali per i loro cittadini per le elezioni europee. Tutto questo però è avvenuto finora in modo molto generico e senza nessun accordo esplicito e preciso, di qui l'esigenza di vere e proprie garanzie. La legge elettorale francese ha già precisato che solo *« partiti francesi »* potranno partecipare alla campagna elettorale per le elezioni europee: non vi è già una contrapposizione strideste? Come potrà essere superata?

Tutti sappiamo come funziona o non funziona la rete consolare italiana attualmente, come si può pensare allora di affidare ad essa l'organizzazione e la gestione di migliaia di seggi elettorali? E' evidente che una simile organizzazione e gestione esige la presenza di rappresentanze autorevoli e qualificate, non solo di alti quadri amministrativi italiani, ma dei rappresentanti dei partiti italiani. Forse inoltre per questi ultimi un autorevole accordamento presso le autorità locali dei vari Paesi, sui cui incombono compiti organizzativi di grande portata. E' sufficiente pensare a come organizzato, controllato e tutelato dalla forza pubblica e dalla presenza degli scrutatori dei vari partiti un seggio elettorale e vedere quali problemi si pongano.

Dal recapito della « cartolina » al controllo della identità dell'elettore, dalla garanzia della segretezza del voto alla regolarità dello spoglio delle schede, dalla costituzione del seggio alla trasmissione dei dati: sono problemi seri e difficili che possono essere ancora più complicati dal fatto che ogni elettore emigrato si troverebbe di fronte ben nove urne, quanti sono cioè i vari collegi elettorali italiani.

Un secondo gruppo di garanzie riguarda le possibilità di una libera e paritetica possibilità di propaganda elettorale di designazione dei candidati, degli scrutatori e dei rappresentanti di liste per tutte le forze politiche italiane che partecipano alle elezioni europee.

Su questo punto così delicato le garanzie non potranno essere generiche, ma dovranno corrispondere, essere equivalenti, a quelle che le leggi elettorali italiane garantiscono: dalla possibilità di utilizzazione dei mass-media (Radio-TV italiane in primo luogo) a quella della tenuta di assemblee, comizi, ecc. utilizzando i locali messi generalmente a disposizione dei partiti nelle campagne elettorali (per esempio: palestre scolastiche in Francia, sale comunali in Belgio e nella RFT ecc.).

Adottando un atteggiamento costruttivo sulla questione del « voto europeo » i comunisti hanno provato di essere europeisti sul serio, di essere sensibili sul serio ai problemi degli emigrati. Saremo quindi i primi a rallegrarci se le grandi difficoltà pratiche, cui abbiamo solo accennato, potranno essere superate; non saremo però mai disposti a dimenticarle e tanto meno a lasciare organizzare le elezioni in modo approssimativo e anticostituzionale. Si tratterebbe in definitiva di considerare gli emigrati come cittadini di seconda categoria, il cui voto avrebbe meno valore di quello degli altri italiani o ancor peggio, essere convogliato per partiti e personaggi che hanno la responsabilità di tanta emigrazione forzata e delle difficili condizioni in cui vivono i nostri lavoratori all'estero. (b.p.)

La Democrazia cristiana tedesca contro gli emigrati

Respinti i pesanti attacchi della CDU

Dei deputati del PCI

Un intervento per il COASCIT di Francoforte

I compagni deputati Conte, Giadresco e Bottarelli hanno presenato un'interrogazione al ministro degli Affari Esteri per conoscere:

1) Quali provvedimenti siano stati assunti per fare piena luce sul grave fatto verificatosi al COASCIT di Francoforte dove l'amministratore-contabile si è allontanato dal lavoro sin dal 30 maggio scorso facendo anche registrare l'ammanco di una notevole somma di danaro; b) quali responsabilità siano state definite relativamente ai controlli stabiliti dalle varie disposizioni legislative vigenti ed evidentemente trascurati o disattesi; c) attraverso quali strumenti si intenda respingere l'attacco indiscriminato, che viene da parti interessate, agli organismi democratici dell'emigrazione che attualmente hanno poteri soltanto consultivi; d) se non si ritenga, anche di fronte a vicende così emblematiche, di realizzare in tempi brevissimi la riforma degli strumenti di partecipazione democratica nella emigrazione, ponendo in tal modo le condizioni reali di gestioni e comportamenti rigorosi e controllati.

Con l'approssimarsi della scadenza elettorale per il Parlamento europeo, si è andata intensificando la attività di agitazione e propaganda della CDU — la Democrazia cristiana tedesca — verso i lavoratori stranieri impiegati nella RFT. Si tratta di un'attività a forte intonazione anticomunista, che in effetti prende di mira organizzatori sindacali e istituzioni tedesche perché rompano ogni rapporto con quei lavoratori stranieri, e in particolare italiani, che a detta degli uomini della CDU, sono sospetti di simpatizzare per il PCI.

La situazione anche in Germania, specie dopo le ultime lotte sindacali e le elezioni per le C.I., non è più quella di una volta. Sempre più numerosi sono i casi in cui questi metodi ricattatori vengono respinti. E' quanto è successo ad esempio in una importante ditta industriale del Nord della RFT, dove secondo le richieste degli esponenti locali della CDU, un nostro compagno avrebbe dovuto essere privato del sostegno del sindacato e anche del posto di fiduciario dei lavoratori italiani, a cui è stato recentemente eletto. Il sindacato, nel prendere aperta posizione in suo favore, non soltanto sottolinea che egli ha la fiducia e la stima dei lavoratori italiani: si ricorda infatti che i lavoratori italiani, che si richiamano al PCI, agiscono nel rispetto delle regole democratiche e che è grazie all'appoggio del PCI che la DC italiana ha potuto formare il governo.

Una nota della FILEF sulla legge di proroga

Riforma dell'editoria e stampa dell'emigrazione

Il Senato ha approvato, in via definitiva, la legge che proroga i finanziamenti alla stampa italiana in base a quanto stabilito con il provvedimento legislativo n. 172 del 1975. La proroga si è resa necessaria in quanto la legge generale di riforma per l'editoria non è stata ancora definita. Dal provvedimento provvisorio di proroga dei benefici della 172 è stata esclusa la stampa dell'emigrazione, ma il Senato ha votato un documento in cui si assume l'impegno di provvedere con la legge di riforma anche alla copertura del periodo che va dal mese di giugno 1977 fino all'entrata in vigore della stessa riforma. In tal modo anche per la stampa dell'emigrazione vi sarà la saldatura tra la legge 172 e quella definitiva. Occorre tuttavia aggiungere che, nella discussione parlamentare per la proroga provvisoria, hanno negativamente pesato ai danni dei giornali dell'emigrazione le pretese emerse nel recente passato di distorcere i finanziamenti a vantaggio di vari centri clientelari.

Queste pretese sono in parte fatte per l'energica azione condotta dalla FILEF e dalle forze democratiche, e anche di funzionari governativi presenti nella commissione per i contributi ai giornali dell'emigrazione.

Occorre, tuttavia, aggiungere che il Parlamento, già nella proroga dei finanziamenti alla stampa avrebbe potuto considerare le procedure e includere anche i giornali della emigrazione nella proroga medesima. E' stato invece commesso l'antico errore di continuare a porre in secondo piano qualsiasi provvedimento riguardante gli emigrati. Verso queste procedure il dissenso della FILEF è netto ed energico. Anche il comitato ristretto post-conferenza, che si riunì il 12 luglio presso il ministero degli Esteri, chiese che la proroga riguardasse i giornali dell'emigrazione; la richiesta fu fatta dal compagno G. Pajetta e appoggiata dalla DC e dal PSI che fanno parte del comitato, e dallo stesso on. Foschi, con l'impegno di introdurre un apposito emendamento in Senato.

Iniziative degli italiani in Australia

I problemi della difesa della democrazia in Italia saranno al centro del congresso della sezione ANPI di Melbourne che si terrà domenica 30 luglio nella metropoli australiana. Molti sono i lavoratori italiani emigrati in Australia nei primi anni del dopoguerra che presero parte alla Resistenza e alla Liberazione. Il loro congresso vuole anche significare il riconoscimento di quel vasto movimento democratico che ha salutato l'elezione di un combattente della libertà qual è stato Sandro Pertini a Presidente.

L'interesse crescente per la situazione politica italiana della nostra collettività in Australia trova conferma nelle iniziative prese dalla FILEF che sempre per domenica 30 luglio ha organizzato a Ginninderra una pubblica assemblea sugli ultimi avvenimenti italiani e a Adealide una festa per il sostegno della stampa democratica, particolarmente di *Nuovo Paese*. Questa festa è organizzata dalla sezione femminile della FILEF. Un'altra festa per la sottoscrizione all'*Unità* è stata organizzata per dopodomani anche dalla sezione del PCI di Coburg, una località della periferia di Melbourne.